

Antologie

Tra i frammenti di saggezza leonardesca

Un volume distilla aforismi, motti e sentenze dai manoscritti del genio vinciiano

CARLO CARENA

■ Il genere letterario dei modi di dire, degli aforismi, delle sentenze e facezie fu molto coltivato nel Rinascimento. Basti pensare ai quattromila e più *Adagi* di Erasmo da Rotterdam, una miniera di motti latini e greci, attorno a ognuno dei quali s'incrostano raccontini, incontri, personaggi, frutti degli studi e dell'esperienza propria e altrui, in quei grandi calderoni che sono la vita e la storia. A stimolarne l'annotazione da parte degli scrittori è sia il loro contenuto sapienziale sia l'esercizio letterario, poiché essi richiedono massima concisione ma anche assoluta chiarezza, devono possedere eleganza per renderli seducenti e forza incisiva affinché siano ricordati e messi utilmente in pratica.

Se ne trovano anche negli scritti di quel genio versatile e meditativo che fu Leonardo da Vinci: in quanto artista, avendo come ogni artista gli occhi al di là del mondo; ma come scienziato con interessi per il concreto; e come uomo, immerso nella sua età, nuova e vivacissima per quanto viene scoprendo e creando dopo quella torpida del Medio Evo.

In occasione del quinto centenario, quest'anno, della morte di Leonardo, Gino Ruozzi, un esperto in materia, ha ricavato ora dalla sua raccolta degli *Scrittori italiani di aforistica* nei Meridiani Mondadori, un'edizione di detti leonardeschi, pubblicata da [Interlinea](#) col titolo *Amore ogni cosa vince*.

Accesso al sapere

Nell'introduzione Ruozzi ne descrive efficacemente la vita come ricchissima di molte cose concrete: pennelli, colori, casse, fogli, libri, disegni, armi, monti, acque, committenze, signori, conti, soldi, corpi, poteri, proprietà, dispute, competizioni, amici, nemici, amanti, medicine, testamenti, abiti...; e insieme a tutto ciò nel concreto, tutte «le grandezze e meschinità, i drammi e le prospettive» del proprio tempo. Per fortuna sua, di Leonardo e di quel tempo stesso, gremito di genî quanto altri mai.

La nascente arte tipografica permetteva anche la costituzione di biblioteche private e quindi l'accesso immediato al libro, come a dire alla scienza e alla cultura.

E Leonardo, pur dichiarandosi come noto «omo senza lettere», ne era fornito e si proponeva di imitare i modelli classici di opere e di generi in voga, per lui disegnatore della natura particolarmente interessanti, come ben si vede dai suoi disegni di volti e di mostri, esemplificati anche nelle illustrazioni di questo volume: i bestiari, la storia naturale, la favolistica. Tali e tanti d'altronde erano i suoi interessi, nota Ruozzi nell'introduzione, che incalzando e distraendolo non gli permettevano spesso di compiere definitivamente l'opera a cui stava attendendo.

Ciò nella pittura ma più marcatamente nella letteratura, per cui non ci ha lasciato opere complete e definitive, ma frammenti e idee di opere, annotazioni artistiche e geografiche. I suoi manoscritti, taluni celeberrimi, contengono anche a loro volta bestiari, favole, e facezie, indovinelli, enigmi, motti.

Quasi come una premessa generale, in uno di questi frammenti Leonardo scrive, e Ruozzi trascrive in posizione iniziale, che egli non deve essere letto se non da chi condivide la sua mentalità e i suoi principi matematici. Di qui la concisione e la nettezza, il rigore mentale e stilistico, che gli fa scrivere netto e chiaro: «Alcuni uomini che altro sono che transito di cibo e aumentatori di sterco?»; ripetuto ancora con «L'omo e gli animali sono propri transito e condotto di cibo, sepoltura di animali, albergo de' morti, facendo a sé vita dell'altrui morte» (da uno scrittore di insegnamenti morali non ci si deve attendere una mano leggera).

Come ci si deve dunque regolare in questa vita? I classici sono lì ad aiutare mediante la loro antica saggezza Leonardo e noi e uomo avvisato è mezzo salvato, se dà ascolto: «Acquista cosa nella tua gioventù che ristori il danno della tua vecchiezza»; «L'età che vola trascorre nasco-

stamente e inganna, e niuna cosa e piu veloce degli anni, e chi semina virtù fa-ma ricoglie»; «La vita bene spesa lunga è»; «Se la cosa amata è vile, l'amante si fa vile»; e l'«Amor onni cosa vince» che dà il titolo a questo volume e ha riscontro in quanto Virgilio diceva nelle *Georgiche* non dell'amore ma del lavoro intenso dell'uomo.

I più saggi? «Non si debba desiderare l'impossibile»; non presumere, non esaltarsi, poiché «passano nostri trionfi, nostre pompe», anzi, «Cosa bella e mortal passa e non dura» riferisce Leonardo citando un verso del *Canzoniere* petrarchesco. Così come è un'antica sentenza quella secondo cui «non si pò avere maggior né minor signoria che quella di se medesimo».

Barlumi galileiani

Fra tutto ciò fa capo anche lo scienziato e l'artista. Principio della pittura è che essa è un parto della natura, per cui «il dipintore disputa e gareggia colla natura». Accanto a questa, contano la costanza, l'esperienza e l'esercizio, che Leonardo raccomanda vivamente: «La sapienza è figliola della esperienza»; «Quelli che s'innamoran di pratica senza scienza, son come 'l nocchieri ch'entra in navilio senza timone o bussola»; «La scienza è il capitano e la pratica sono i soldati»; «Sì

come il ferro s'arruginisce senza esercizio e l'acqua si putrefà, così lo 'ngenio senza esercizio si guasta».

Interessantissimo per altro verso il lapidario: «El sole non si move»: che è certamente detto dell'uomo superiore e fisso nei suoi propositi e nei suoi buoni principi; ma fa anche venire inevitabilmente al pensiero il motto galileiano nella baronda delle dispute imminenti sul moto del sole o della terra.

Se poi si chiede anche a un libro così fatto questo qualche nota divertente e sarcastica, la si trova quanto meno sulla vanità e l'esibizionismo: «Il noce mostrando sopra una strada ai viandanti la ricchezza de' suoi frutti, ogni omo lo lapidava». Poche altre pagine riescono come queste, nella loro immediatezza e nello spoglio di ogni bardatura o funzione, nella loro essenzialità, a porre in contatto col genio leonardesco, con le sue idee morali, la sua visione del mondo e degli uomini.



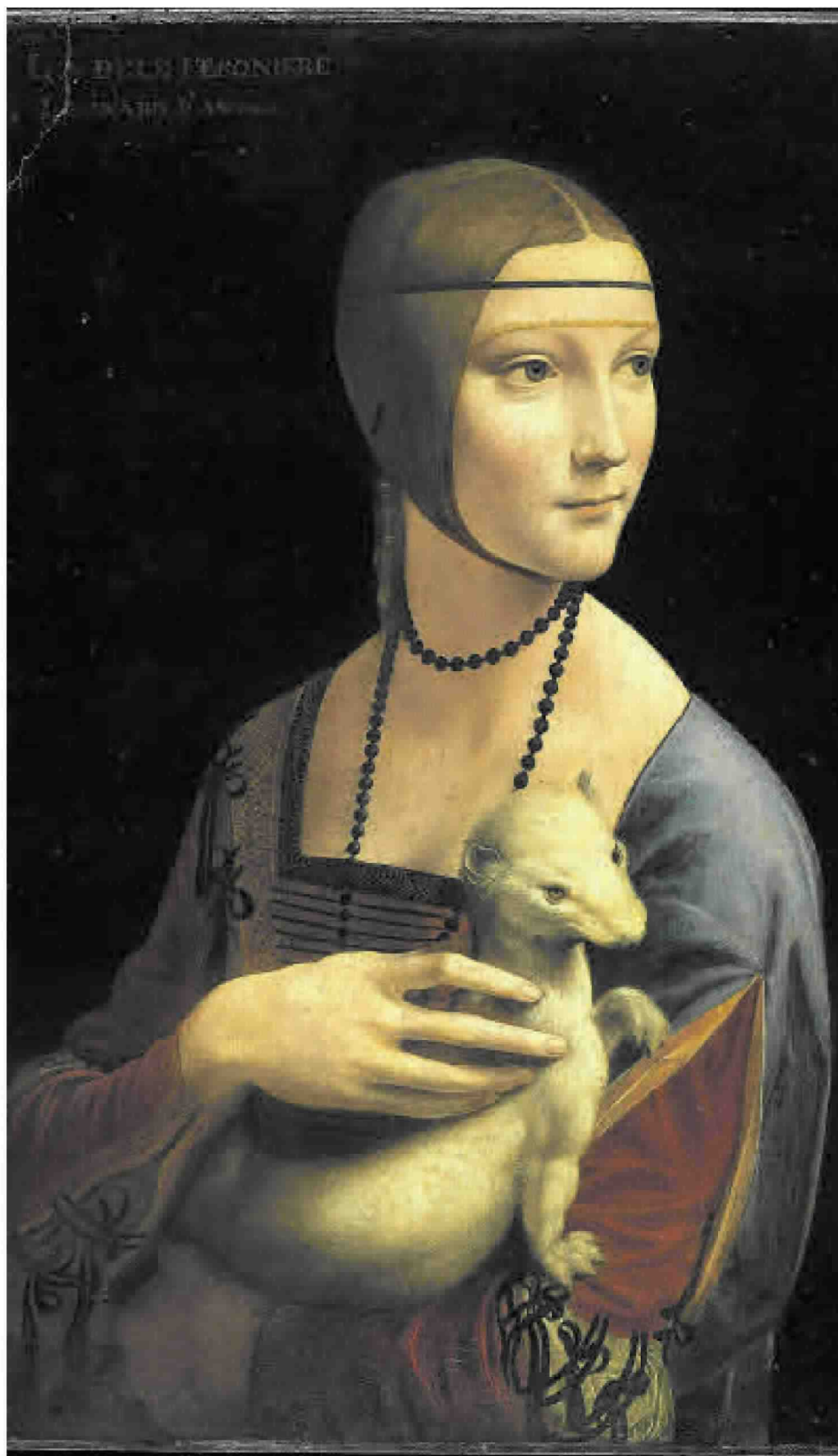
LEONARDO

AMORE OGNI COSA VINCE

Segreti di vita e bellezza

A cura di Gino Ruozi

INTERLINEA, pagg. 61 , € 10



LEONARDO DA VINCI *Dama con l'ermellino* (1488-1490), olio su tavola, cm.54,8x40,3, Museo Nazionale di Cracovia.